

# IL BLUES

TRIMESTRALE DI CULTURA MUSICALE

EDIZ. BLUES E DINTORNI S.R.L., VIALE TUNISIA 15 - 20124 MILANO MI - ITALY - N. 142 MARZO 2018

ISSN 2499-1791



## Chicago

50 anni di dischi (1<sup>a</sup> parte)

## Alabama Blues (1<sup>a</sup> parte)

Jimmy Reed

Isaac Hayes

Paul Reddick

Grady Champion

chitarra, Luca Bernetti basso, Sandro Scarselli tastiere e Andrea Berti batteria, va avanti con convinzione per la propria strada provando a darsi una personale impronta. "Moments Of Rain" è già uno dei punti sui quali soffermarsi per un egregio lavoro della ritmica e una conduzione inappuntabile della chitarra e l'organo. C'è un primo slow "Black Eyes", non corposo come si potrebbe pensare da un quartetto di rock/blues, i toni sono sì elettrici ma ben controllati. Bene anche "The Middle Passage", uno shuffle dove la parte nera del blues si evidenzia in uno svolgimento contemporaneo. Di seguito i toni si fanno più introspettivi per una ballata elettroacustica, la *title track*, arricchita di feeling grazie anche agli appunti chitarristici dell'ospite Maurizio Pugno. Se con "I'm Not On Sale" si torna ad un cavalcante rock/blues, "To Leave This World" con l'aggiunta delle percussioni di Gianluca Meconcelli, è una fusione di sensazioni africane con delle sonorità elettriche in una sorta di trip che ci riporta a dei momenti che abbiamo vissuto negli anni settanta. Un rock/blues per niente scontato!

Silvano Brambilla

## NKEM FAVOUR BLUES BAND

Live At Atri International Blues Festival

Vertigo Music (I) -2017-



Siamo nell'epoca delle voci femminili. Grazie a Dio mi viene da aggiungere. Dopo la strada in salita percorsa da alcune eroine del passato, penso ad esempio a Memphis Minnie, Vera Hall o Big Mama Thornton, il mondo femminile, nella musica come in tutti gli altri campi, si riappropria dei propri spazi, spesso invadendo largamente quelli maschili, come è giusto che sia dopo anni di seconda linea. Qui abbiamo

una voce nera e possente, quella di Nkem Favour, egregiamente accompagnata da una band italiana, ovvero Davide Serini alla chitarra, Danilo Parodi al basso, Mauro Mura alla batteria e Alessandro Muda alle tastiere. Ancora una volta, quando c'è la volontà, il prodotto finale è più che egregio, sia per le registrazioni, effettuate live all'Atri International Blues Festival, che per la qualità sonora. La dimensione live ha i suoi pregi e difetti, ma è sempre quella più vera per potersi rendere conto della capacità degli artisti di dialogare con il pubblico, di trasmettere emozioni e vibrazioni, senza poter ripetere un passaggio o un fraseggio, essendo tutto fissato in quel preciso istante nel tempo, esattamente come viene creato. La scelta dei brani, tutte *cover*, riflette questa dimensione dal vivo, che indubbiamente spesso "costringe" i musicisti a giocare su un terreno conosciuto, richiamando sonorità che ormai fanno parte della nostra storia e della nostra memoria. Questo non impedisce però di rivedere in chiave personale gli stessi pezzi che, vuoi per motivi oggettivi, vuoi per scelte artistiche, non sarebbe possibile riproporre in fotocopia, e così si alternano versioni diciamo femminili di "The Thrill Is Gone" o "Living In The Ghetto", con una presenza ed una energia di certo non seconde agli originali con voci maschili, e persino brani provenienti invece dall'altra metà del cielo come "I'm Not Ashamed To Sing The Blues" o "Something Got A Hold On Me", che siamo certi abbiano trascinato il pubblico in folli danze. Ogni tanto ci sembra di cogliere qualche forzatura nella voce della Favour, sicuramente dettata dalla sua volontà di mantenere alta la tensione con gli spettatori, ma il suo canto riempie l'aria e la chitarra di Serini, vista anche la sua vasta esperienza proprio nella terra del blues, ci ricama abilmente sopra, scatenandosi in pezzi come "Shaky Ground", grande mix di funky e r&b. Il finale è lasciato a due pilastri della storia della musica, come "Hey Joe" e "Nutbush

City Limits", in cui ogni paragone, peraltro impossibile, viene subito messo da parte, per lasciare spazio all'energia e la reinterpretazione sia a livello strumentale, ottime le tastiere di Muda, che vocale. Una conclusione perfetta per un pubblico in festa. Qualche nota di copertina in più non avrebbe fatto male alla confezione del disco, piuttosto scarna, ma di certo qui non siamo in Giappone, dove l'arte di preparare pacchetti regalo attribuisce all'involucro quasi lo stesso valore del contenuto, e come ci spiegano le recenti ricerche di mercato, i CD stanno diventando ormai quasi una rarità. La buona musica, ed in particolare il blues, per fortuna ancora no!

Davide Grandi

## GABRIELE DUSI

Startin' Point

Produzione L.Z. (I) -2018-



Anni di studi su di uno strumento, la chitarra acustica in questo caso, per acquisire una bravura tale da sorprendere qualsiasi ascoltatore di musica. Ci siamo imbattuti in parecchi diplomati della tecnica chitarristica, la maggior parte dei quali, con il dovuto rispetto, propende ad esporre esercizi di tecnica a discapito della istintiva comunicabilità. Anche Gabriele Dusi è uno studioso della chitarra acustica, come tutti i suoi simili usa chitarre appositamente fatte da liutai e le sue doti non sono sfuggite ad organizzatori di eventi dedicati alla musica acustica. Lui però rispetto alla tipologia sopraesposta ha qualcosa in più, in quanto le sue abili dita non rappresentano solo esercizi tecnici ma, con rinnovata espressione, sono l'estensione di un sentimento che ha nei riguardi di una parte di musica nera o bianca che sia. Gabriele Dusi è una sorta di "figlioccio" di gente come Doc Watson, Chet Atkins, Mississippi John Hurt, i quali non sono ricordati come campioni di tecnica strumentale, ma come tra i più rappresentativi di una appartenenza stilistico/culturale. Appartenenza che, nel caso del poco più che ventenne musicista di casa nostra, ha le sembianze solo strumentali lungo tutto questo CD d'esordio, tenuto a battesimo con la produzione, gli arrangiamenti, i consigli e la promozione dell'infaticabile Lorenz Zadro. Ci sono quattro tracce autografe, tre sono di Gabriele Dusi, "Wildness" messa in apertura e dal carattere deciso, "Lighthouse" collocata in chiusura e colma di sentimento, e "Life Keeps Goin' On" dal piglio riflessivo. Questi tre episodi sono un palese esempio di come tutto il disco è avvolto da una stimolante atmosfera formata da particelle di delicatezza, passioni per diversi stili musicali e tecnica mai fine a se stessa. Il quarto autografo è "For Chuck" di Lorenz Zadro, un tributo a Chuck Berry dove fra essenziali fraseggi si insinuano tocchi percussivi di Max Pizzano, presente qua e là con schiocchi di dita, stomp e shaker. Se "Doc's Guitar" di Doc Watson vive di un ritmo accelerato quasi ipnotico, "Baby's Coming Home" e "Mr. Guitar" di Chet Atkins hanno una bella melodia, così come è accattivante il delicato momento swing della celebre "The Pink Panther Theme" di Henry Mancini, mentre "For The Love Of Mississippi John Hurt" è un tributo al musicista di Avalon, fatto di tre suoi pezzi uniti insieme e personalizzati da Gabriele Dusi, un altro giovane musicista che entra per meritocrazia fra la meglio gioventù della parte musicale a noi più vicina.

Silvano Brambilla

IL BLUES  
TRIMESTRALE DI CULTURA MUSICALE